

II CICERONE (di M.Grazia Domini)

“Roma!”, esclamò.

“Sei proprio bella, Roma!”, gridò.

Si trovava nel bel mezzo della Piazza di Spagna e non ci pensò due volte prima di gridare la sua passione per la città eterna.

Chi meglio di lui poteva urlare all’impazzata il suo amore per Roma; lui che portava il nome di Romano. I suoi genitori erano gente semplice e sostenevano che la vita andava vissuta con i piedi per terra e così il suo nome aveva un significato ben preciso, “uomo di Roma”. Spesso si chiedeva, con tanti imperatori romani ma che necessità c’era di affibbiargli un temine generico, con il tempo il nome si adattò a lui.

Tuttavia, ci vollero molti anni prima di intuire che il suo destino era legato al suo nome. Aveva fatto i lavori più svariati; il cameriere, l’imbianchino, l’aiuto cuoco, il burattinaio, il commesso viaggiatore ed infine il venditore di enciclopedie; per circa dieci anni aveva vagato nel mondo dell’occupazione facendo di tutto e rallegrandosi di niente.

Il lavoro che ora svolgeva con entusiasmo lo aveva scoperto per caso circa venti anni fa. A quel tempo vendeva enciclopedie. Una mattina dei tanti giorni di vendita, per il resto tutti uguali; dopo aver camminato per circa tre ore e aver bussato ad una ventina di porte, decise che era giunto il momento di dare una svolta alla propria vita. Se ne andò a zozzo per la città, prese la linea ‘A’ della metropolitana, scese alla fermata Barberini e si incamminò verso la Fontana di Trevi.

Arrivato a destinazione, si accomodò dinanzi alla festosa fontana e fece un sospiro di sollievo, poi sfilò dalla borsa in pelle un piccolo volume rosso con la copertina un po’ consunta da tanto che lo aveva sfogliato; le lettere nere del titolo a malapena si leggevano: “Guida di Roma”. Glielo aveva regalato il padre all’età di sei anni; lo aprì e rilesse la dedica, “Un buon (R)romano deve conoscere Roma come le proprie tasche”. Sorrise.

Questa città la conosceva fin troppo bene, era la sua amica; lui le aveva confidato le sue sconfitte e le sue vittorie, invece lei gli aveva mostrato la sua ostinata bellezza antica. In quel preciso instante si rese conto che doveva vivere per la città eterna. Macché venditore di enciclopedie, avrebbe fatto il venditore di meraviglie, mostrando alla gente la vera Roma, fatta di polvere, di antichità, di acqua, di palazzi e di pietra; almeno così poteva finalmente vantare un nome imperiale; Romano, Cicerone.

“Roma!”, esclamò.

“Sei proprio bella, Roma!”, gridò, spalancando le braccia al gruppo di turisti.